

A T T O

Oh cospetto! a mio modo la vuoi.  
Che ridicolo contrasto!  
Se qui alcun ci sta a sentire,  
Che fiam pazzi avrà da dire;  
E negarlo non si può. *il Cav. parte.*

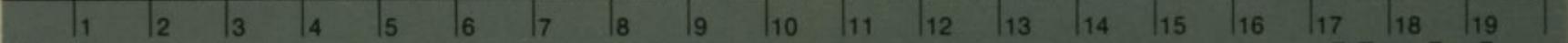
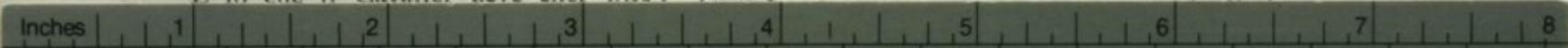
S E N A V.

*Gabriellina, e Lovisfella.*

*Gab.* SI sapria almen chi fossero  
Questi preteli sposi.  
*Lov.* Padre, e figlio, persone  
Di media condizione.  
*Gab.* Peggio, peggio! Una figlia  
Come son' io di spirito elevato,  
Non sposerà giammai che un titolato. *parte.*  
*Lov.* Ho capito, ho capito:  
Vuol dire il Cavaliere.  
Ma sopra il suo gran spirito  
La riporta il mio vezzo, ed il mio brio;  
E so che il Cavalier deve esser mio. *parte.*

P R I M O .

Via, senza complimenti.  
Non si fan ceremonie infra parenti.  
*Ger.* Ecco i a voi davanti  
O Suocero mio caro:  
Come due gatti amanti  
Nel mese di Gennaro. *a Sim.*  
Avanza un altro poco,  
Inchinati e sta li.  
Ecco il mio Simoncino  
Unico mio rampollo:  
Avanza, e fa un inchino; *a Sim.*  
Parla tu pur.  
*Sim.* Gnorsì.  
Come Signor due gatti,  
Due gatti sì signore  
Due gatti per amore....  
*Ger.* Non devi dir così.  
*Sim.* Mi son dimenticato...  
*Ger.* Che fosti bastonato;  
Levati via di quì.  
Scusatelo vi prego; *al Dott.*



KODAK Color Control Patches

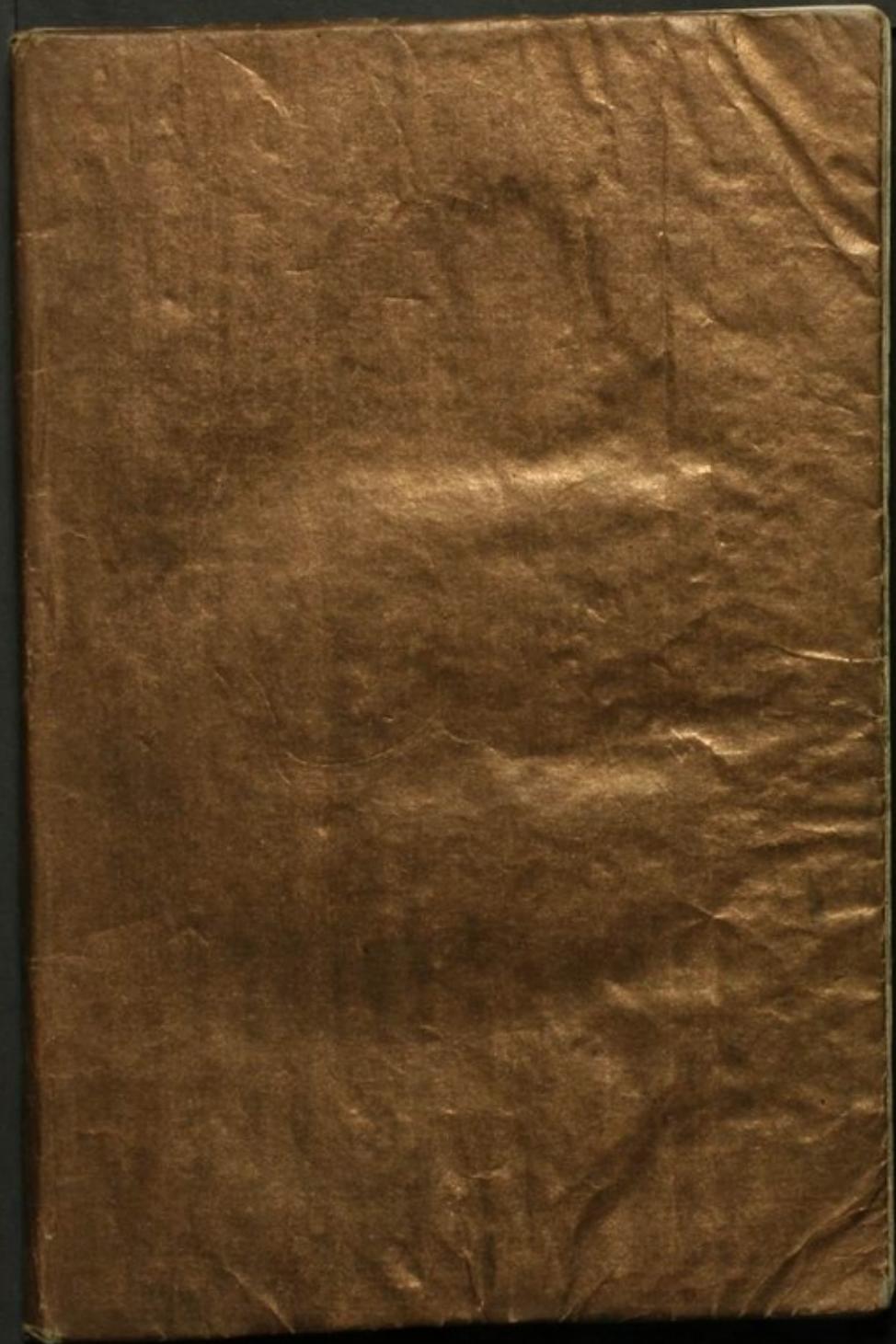
© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





N. 13

F  
H. 9

LE SOUFFLE

DE LA

PLUME

LE SORELLE  
RIVALI

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno dell'anno 1782.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA  
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

---

IN MILANO

---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
Colla Permessione.

M. C. F. P.

00098  
LA.097

LE SORTELLE

RIVALI

DRAMMA GIOCO PER MURTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L. 1822

DEDICATO

ALL' ILL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Capitano Reale  
Luogo Tenente Governatore, e Capitano  
Generale delle Comandanti Austriache

E LA

SERENISSIMA ARCHIDUCHESSA

MARIA RICOCA ARCA

TEATRICE D'ESTE

PRINCIPALE DI MODENA.

—————

IN MILANO

presso Gio. Battista Bianchi figlio Stampatore

Calle Paroniana.

ALLEZZE REALI.

Dichiarando la presente, che abbiamo deciso  
invenire l'atto VOSTRO favore, e  
dichiarando insieme colla più giusta  
notazione

Delle AA. VV. RR.



On maggiore fiducia di ottenere  
l'aggradimento delle AA.  
VV. RR. Vi presentiamo questo secondo

Dram-

E CAVALIERI ASSOCIATI.

*Dramma, che pel valor degli Attori  
dimostrerà la premura, che abbiamo di  
meritarci l' alto VOSTRO favore, e  
dichiararci insieme colla più umile ve-  
nerazione*

*Delle AA. VV. RR.*

*Umilmi, Divm, Obbm Servitori*

*I CAVALIERI ASSOCIATI.*

## ATTORI.

GABRIELLINA giovine figlia del Dottore

*Signora Anna Stovace Inglefina.*

CAVALIERE BALENA

*Sig. Giuseppe Lolli.*

GERONIMO Padre di

*Sig. Francesco Benucci.*

SIMONCINO figlio di Geronimo

*Sig. Gaetano Zani.*

LOVISELLA giovine altra figlia del Dottore

*Signora Teresa Lozza.*

LUCINA Cameriera

*Signora Caterina Anselmetti.*

DOTTORE CASTRACANI

*Sig. Giuseppe Tommasini.*

Due Servitori,

Un Usciere.

La Scena è in Milano.

Mus

Musica in buona parte del Sig. Maestro Valentini,  
ed in parte d'altri celebri Autori.

*Inventori dello Scenario.*

Signori Gaspare, e Fabrizio fratelli Galeari Profes-  
sori della Reale Accademia di Torino.

*Inventori degli Abiti.*

Signori Francesco Motta, e Gio. Mazza.

IN.

## INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Antonio Bertini.

*Primi Ballerini.*

Sig. Antonio Bertini sud. § Signora Antonia Tomma-  
§ fini Terrades.

*Primi Grotteschi.*

Sig. Filippo Venturini. § Signora Margherita Ven-  
§ turini.

*Mezzocaratteri.*

Sig. Gaetano Masnago. § Signora Teresa Magistretti

*Altri Ballerini.*

Signori, e Signore

Gaetano Fava § Aurora Benaglia.

Ignazio Roffi. § Agostina Radaelli.

Francesco Pallavicini. § Marianna Bellazzi.

Giuseppa Santambrogio. § Carolina Merli.

Gaspare Stellato.

PRIMO BALLO.

IL MATRIMONIO INASPETTATO.

SECONDO BALLO.

LE PASTORELLE DIFESE,

In-

# MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

## ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Appartamento.

Museo.

## ATTO SECONDO.

Gabinetto suddetto.

Appartamento suddetto.

Museo suddetto.



PER GLI BALLI.

## BALLO PRIMO.

Strada con Cafe, e Corpo di guardia = Notte,  
Delizioso Giardino.

## BALLO SECONDO.

Spaggia di mare con veduta della Città in lontananza, da un lato Osteria, e dall'altro Bosco.

ATTO



## ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Gabinetto.

*Il Dottore ad un tavolino, che legge un foglio,  
poi Lucina.*

*Dott.* **L**A nuova mi consola.  
Son arrivato al fine

Con una dote sola  
Due figlie a maritar.

Il buon Signor Geronimo  
Alla maggior destino:

Suo figlio Simoncino

Ha l'altra da spofar ....

Verran gli sposi or ora .... *sona il Camp*

Si chiamino le figlie ....

E alcun non viene ancora?

Ritornerò a sonar.

*sona, e si mette a leggere.*

*Luc.* Son qua mio Signore.

Avete sonato?

B

*Dott.*

Dott. D'avere dei sordi  
Son io destinato.

Luc. Signore, son qua....  
Son qua; comandate.

Dott. Or bene: le figlie  
Entrambe chiamate.

Luc. La prima impedita  
Cred'io che farà.

Dott. Sarà? Sarà in casa.

Luc. In casa ficuro.

Dott. Che fanno all'oscuro?

Luc. La gran fordità!

Dott. Che vengano dico:

Quest'è il mio volere.

Luc. La prima vi dico  
Sta col Cavaliere.

Luc. { Ognor m'affatico  
Per farmi capir.

Dott.<sup>a2</sup> { Ognor m'affatico  
Per farmi sentir.

Dott. } La grande disdetta  
Mi tocca a soffrir!

Luc. } Così la va detta,  
Bisogna soffrir!

Dott. E così? Cos'hai detto?

Via parla, e parla schietto.

Luc. Gabriellina....

Dott. Sì.

Luc. Adesso....

Dott. Sì.

Luc. Sta in camera

Col Signor Cavaliere.

*forte.*

Dott.

Dott. E a quest'ora che fa d'un candeliere?

Luc. Col Cavaliere: Cavaliere io dico.

Dott. Ah, sì. Quando tu parli schiettamente  
Allora ti s'intende.

Non voglio che ci venga in casa mia:  
Io gliel'ho detto ancor.... Basta è finita,  
Per altro.... Animo, sia con chi si voglia,  
Che venga a me.

Luc. Prima di adesso ancora,  
Avreste assai ben fatto

A non lasciar qui frequentar quel matto.

Dott. Chi è matto?

Luc. Lui.

Dott. Ma di chi parli adesso?

Luc. Del Cavaliere.

Dott. Ah, sì.

Luc. So quel ch'io parlo.

Dott. Sento che parli. E cosa mi vuoi dire?

Luc. Che a star con voi bisogna intificchire.

Gran sofferenza, che qua ci vuole!

Per fargli intendere quattro parole  
La tromba in mano s'ha da pigliar.  
E d'esser fardo non vuol intendere,  
Se alcun gliel dice si viene a offendere.  
Sordo, sì fardo maledettissimo.

Via, cosa ho detto? Sì, va benissimo  
Sordo del diavolo vuo' replicar.

Con lui di ridere non si può star. *par.*

B 2

SCE.

## SCENA II.

*Il Dottore.*

**G**Ran difetto ha colei! Parla fra denti,  
 Che si stenta a capir ... Quel Cavaliere  
 Si è introdotto in mia casa  
 Per vedere una volta il mio museo,  
 E la famosa statua matematica,  
 Ch'io tengo, e da quell'ora  
 Tutti i giorni sen vien per mia malora.  
 Ma finita sarà ... Mie figlie intanto  
 Ritardano a venir ... Sollecitiamo.  
 Gli sposi saran qui fra pochi istanti,  
 Onde voglio avvertirle un poco avanti. *parte.*

## SCENA III.

Appartamento delle figlie del Dottore.

*Gabriellina, poi Cavaliere.*

*Gab.* **A**Ure dolci che spirate  
 Nel bel sen dell'idol mio,  
 Voi le dite, le spiegate,  
 Del mio cor la fedeltà.  
 Il Cavalier qui aspetto, e ancor non viene;  
 Temo di un tal ritardo:  
 Il padre.... La sorella....

Tutto

Tutto m'agita il cor. Sono impaziente:  
 Amor pietoso almen qualche ristoro....  
 Oh! Ecco appunto che viene il mio tesoro.

*Cav.* Ah! bellezza leggiadra,  
 Felice mi rendete,  
 Poichè all'affetto mio corrispondete.

*Gab.* E chi potrebbe mai non corrispondervi?  
 Ma, caro mio, lasciate ch'io vel dica:  
 Di mala voglia assai soffro il vedere,  
 Che ancor per mia sorella,  
 In più d'un occasione  
 Voi mostrate d'aver troppa attenzione.

*Cav.* Ne sareste gelosa?

*Gab.* Certamente.

*Cav.* Fi donc! Oibò! Dovete  
 Apprendere le massime straniere.  
 In Francia, per esempio,  
 La gelosia è stimata un vizio brutto;  
 E quando dico Francia, io dico tutto.

## SCENA IV.

*Lovifella, e Detti.*

*Lov.* **A**H! Sorella, sorella,  
 C'è una trista novella.

*Cav.* Oh per bacco! Sentiamola.

*Lov.* Nostro Padre....

*Gab.* Che cosa gli è accaduto?

*Lov.* Niente a lui.

*Cav.* Dunque?

B<sub>3</sub>*Cab.*

Gab. Dite.

Lov. Nostro Padre...

Gab. Ma cosa?

Lov. All'impensata

L'una, e l'altra....

Cav. Ma dite.

Lov. Ha maritata.

Gab. Eh!

Cav. Oh!

Lov. Ma! Dalla sua bocca

L'intesi in questo instante;

Ed ho la commessione

Di venirvene a far la relazione.

Gab. Cavalier!

Cav. Gabriellina!

Gab. Mi manca il fiato.

Cav. Eh, spirito!

Lov. Cavalier!

Cav. Lovifella!

Lov. Son di gelo...

Cav. Eh, coraggio!

Gab. Ma ditemi...

Cav. (Non fate

Dimostrazione qui per la forella.)

Lov. Ma sentite...

Cav. (Tacete

Per riguardo di lei.)

Orsù: voi non dovete

Che sposar chi vorrete.

Sarebbe una vergogna del buon gusto

Se aveste a maritarvi a modo altrui.

E poi, e poi in Francia

Si maritano solo le ignoranti

Senza fare all'amor qualche anno avanti.

Gab. Un Marito all'altrui modo.

Io giammai non prenderò.

Lov. Venga il Padre fodo fodo,

Io per me dirò di no.

Cav. Ma un comando?

Gab. Non lo curo.

Cav. Le minaccie?

Lov. Non le temo.

a 2 { Su tal punto vi afficuro,

{ Che ostinata ogn'or farò.

Cav. Una prova far si può.

Il Dottore fingiamo ch'io sia,

Ecco ei vien con quel volto d'arpia.

Gabriellina?

Gab. Son qui, o Genitore.

Cav. Lovitella?

Lov. Son qui, mio Signore.

Cav. Ascoltate: Ho diggià stabilito

Che ad entrambe vuo' dare marito.

Lov. Gab. Ah, ah, ah!

Cav. Voi ridete!

Lov. Gab. Ah, ah!

Questo poi, questo poi si vedrà.

Cav. Come, come! tristaccie, sguajate,

Ubbidite, o saran bastonate.

Gab. Signor no.

Cav. Signor sì.

Gab. Signor no.

a 3

Oh cospetto! a mio modo la vuoi.  
 Che ridicolo contrasto!  
 Se qui alcun ci sta a sentire,  
 Che siam pazzi avrà da dire;  
 E negarlo non si può. *il Cav. parte.*

## S E N A V.

*Gabriellina, e Lovisella.*

*Gab.* SI sapria almen chi fossero  
 Questi preteli sposi.  
*Lov.* Padre, e figlio, persone  
 Di media condizione.  
*Gab.* Peggio, peggio! Una figlia  
 Come son' io di spirito elevato,  
 Non sposerà giammai che un titolato. *parte.*  
*Lov.* Ho capito, ho capito:  
 Vuol dire il Cavaliere.  
 Ma sopra il suo gran spirito  
 La riporta il mio vezzo, ed il mio brio;  
 E so che il Cavalier deve esser mio. *parte.*

## S C E N A V I.

*Il Dottore con un Servo, poi Geronimo,  
 e Simoncino.*

*Dott.* IO vengo da una parte,  
 Ed esse van dall'altra. Animo, presto *al Ser.*  
 Che sen vengano qui subito, subito.  
 Son gli sposi arrivati: *il Ser. parte.*  
 Eccoli per l'appunto. Entrate, entrate;  
 Via

Via, senza complimenti.  
 Non si fan ceremonie infra parenti.

*Ger.* Ecco i a voi davanti  
 O Suocero mio caro:  
 Come due gatti amanti  
 Nel mese di Gennaro.  
 Avanza un altro poco, *a Sim.*  
 Inchinati e sta li.  
 Ecco il mio Simoncino  
 Unico mio rampollo:  
 Avanza, e fa un inchino; *a Sim.*  
 Parla tu pur.  
*Sim.* Gnorsì.  
 Come Signor due gatti,  
 Due gatti sì signore  
 Due gatti per amore....  
*Ger.* Non devi dir così.  
*Sim.* Mi son dimenticato...  
*Ger.* Che fosti bastonato;  
 Levati via di qui.  
 Scusatelo vi prego; *al Dott.*  
 Perch' egli è ancor putello;  
 Per altro ha un buon cervello  
 E lo vedrete un dì.

*Ger.* Dottor mio, veramente  
 A contemplarvi voi  
 Di consolarmi in vece  
 Mi vien malinconia.

*Dott.* Mi consolo con vostra Signoria.

*Ger.* E di che?... Di che, dico?

*Dott.* Voi mi dite,

Che

Che faceste buon viaggio, e mi consolo.

Ger. Ah siete sordo.

Dott. Siete sordo?

Ger. Io!

Benissimo ci sento.

Ehi? Simoncino? Fagli un complimento.

Sim. Me ne vengo, Signore,

Signor singolarissimo,

Per dichiararmi a voi servo umilissimo.

Favorito ha la sorte

Col matrimonio nostro prestantissimo,

E figlio, e genitor... Servo umilissimo.

Così i nostri sponsali

Ci renderanno tali,

Che tutti invidieranno per certissimo

E figlio, e genitor. Servo umilissimo.

Ger. (Troppi servi umilissimi;

Per altro va d'incanto.)

Dott. Terminò? (a Ger. che ac. di sì) A tutto quanto

Quel che diceste, Signor Simoncino,

Rispondo anch'io di cor con un inchino.

Oh! Ecco qua davvero

Le mie figliuole, e vostre spose... Avanti:

Venite Signorine.

S C E N A VII.

Gabriellina, Lovisella, e detti.

Gab. (OH che figure!)

Lov. (Oh che caricature!)

Ger.

Ger. (Allegro Simoncino.)

Sim. (Allegro Signor Padre.)

Sim. Ditemi in confidenza tirando il Dott. in disp.  
Son poi vostre figliuole?

Dott. Eh?

Ger. Se son vostre figlie?

Dott. Perchè?

Ger. Perchè da un arbore sì brutto

Non poteva sortir così bel frutto.

Dott. Certo il frutto a' suoi tempi lo daranno.

Non è vero, figliuole? Or via, inchinate

Con garbo i vostri sposi. Ecco per voi

accostandosi i sposi alle rispettive spose.

Questo quì. Per voi questo.

Che belle coppie! che felice innesto!

S C E N A VIII.

Geronimo, Simoncino, Gabriellina, e Lovisella.

Ger. **E**Ccovi il vostro gallo,

Dolce mia pollastrella;

Gallo per altro, che nel suo pollajo

Non soffrirà altri galli.

Gab. Oimè! Voi siete il re de' papagalli.

Povere orecchie mie!

Ger. Che cosa è stato?

Gab. Voi le avete ferite

Con un parlar sì basso, e grossolano.

Andate prima in Francia,

Le

Le espressioni gentili,  
I termini imparate;  
E quella volta poi meco parlate. *parte.*

*Ger.* Servitor suo.... (Il principio  
Mi disturba lo stomaco un pochino.)  
Ehi? tocca adesso a te, mio Simoncino.

*Sim.* Servitore umilissimo.

*Lov.* Serva sua divotissima.

*Sim.* Voi siete molto bella; e a dir il vero  
Mi piacete assaissimo.

*Lov.* Ed a me niente voi.

*Sim.* Servo umilissimo.

*Lov.* Io vi dico così, non per offendere  
Là vostra compitezza;  
Ma per effetto della mia schiettezza. *parte.*

I S C E N A IX.

*Geronimo, e Simoncino, poi il Cavaliere.*

*Sim.* Signor padre?

*Ger.* Mio figlio?

*Sim.* Che dite voi?

*Ger.* Dich'io,

Che son due sguajatelle.

*Sim.* Eh, sì: ma, signor mio, son molto belle.

*Ger.* Hai ragion, Simoncino.

Noi sposiamole adunque allegramente;

Che fatte nostre spose,

Docili le faremo, ed amorose.

*Cav.*

*Cav.* (Guardate che figure!)

Schiavo padroni miei.

*Ger.* Oh! mio padrone.

*Sim.* Oh! padron mio.

*Cav.* Qual diavolo

Vi portò in questa Casa?

*Ger.* Il diavolo, Signor, che ci ha portato

E' quel diavolo istesso,

Che vostra Sigooria qui portò adesso.

Parlo ben Simoncino?

*Sim.* Anzi benissimo.

*Cav.* Anzi parla assai mal,

*Sim.* Servo umilissimo.

*Cav.* Sareste voi per sorte

I due supposti sposi?

*Ger.* L'avete indovinata.

Ma non siamo i supposti:

Siamo i sposi reali,

*Cav.* Oibò.

*Ger.* Ma perchè oibò?

*Cav.* Per la ragione

Che siete sposi per supposizione.

E siete voi figure

Da sposar due sì belle creature!

Fate, fate così: cedete subito.

Le vostre pretensioni.

Ve lo configlio io da buon amico,

Sarà meglio per voi: So quel che dico. *parte.*

SCE.

## S C E N A X.

*Geronimo, Simoncino, poi Lucina,  
indi Gabriellina.*

*Ger.* Simoncino?

*Sim.* Signore?

*Ger.* Il nostro matrimonio ha dei nemici.

*Sim.* Sì: ma farem felici,

Ancora che invidiati,

A quelle due bellezze accompagnati,

*Ger.* Dici ben Simoncino,

Non perdiamo il coraggio.

*Luc.* Posso aver d'inchinarle anch'io il vantaggio?

*Ger.* Favorisca, Signora.

*Sim.* Signora, favorisca.

*Ger.* Chi siete voi?

*Luc.* Di Casa

Son io la Cameriera.

*Ger.* Oh brava! Questa sera

Bisogno abbiam di voi per allestire,

Come vuole il costume,

Per tutti due le nuziali piume.

*Luc.* Dunque voi siete i sposi?

*Ger.* Così si crede.

*Luc.* Voi?

*Sim.* Noi.

*Luc.* Voi stessi?

*Ger.* Gnora, sì. Guardate

Che grande meraviglia!

*Luc.* Sarà. Ma s'egli è vero,

Che

Che a crederlo per altro non arrivo,

Vi faccio un vaticinio assai cattivo.

*parte.*

*Ger.* Padrona riverita...

Come va questa cosa, o Simoncino?

Bell'accoglienza in ver ci fan costoro!

Non vorrei.... Basta basta si vedrà....

Ma viene la mia sposa

Di nascosto sentiam che cosa dice

Qui dietro ritiriamoci.

*Gab.* Ed il mio bene

Neppure qui ritrovo. E dove mai

Andato egli farà?

*Ger.* Udisti o figlio?

*Sim.* Nulla ho inteso davvero di quel ch'ha detto.

*Ger.* Ho sentito ben io tanto che basta.

*Gab.* Son qui questi due matti originali.

*Ger.* Cara Signora mia

Il suo signor monsiù di quà è partito.

Ora comprendo appieno

Perchè accolto da voi sì freddamente

Sono stato poch' anzi.

Prèndete pure il caro francesino, *(nicamente.)*

Che ci avrete gran gusto: a voi m'inchino. *ivo-*

Sposate pur sposate

L'Amante a voi gradito;

Ma un simile marito

Non troverete oibò.

Guardatemi nel viso,

E dite se più bello

Poteva esser narciso:

Guardate il piede snello,

Che

Che sempre sta in cadenza:  
 Vedeste mai più degna,  
 Più nobile presenza?  
 Sento che dite nò.  
 Ma questo non è niente,  
 Canto di musica sol, la, mi, fa,  
 Fà, sol, re, mi.  
 Sono il violone, gioco al Pallone,  
 Monto a cavallo, tiro di scherma,  
 Ah, ah, ah, ah,  
 Lan, lan, lara, laran, la.  
 So bene il ballo.  
 Ma questo è niente,  
 Sono aritmetico, parlo l'inglese,  
 Il Giapponese, ed il Chinese,  
 E posso l'Arabo, Greco, e l'Illirico,  
 Scrivere ancor.  
 In somma delle somme  
 Io sono un gran soggetto  
 Io sono un amoretto,  
 Che vibra dardi al cor. *parte.*

*Sim.* (Il signor Padre mio dice benissimo,  
 Seguiamo i passi suoi.) Servo umilissimo. *par.*

## S C E N A X I.

*Gabriellina, Cavaliere, poi Lovisella.*

*Gab.* **B**elle figure in ver che son costoro,  
 Che garbo, che discorsi da lassate;

No-

Nostro Padre vuol farci un bel regalo.  
 Ma che ho da farci io mai....  
 Ma viene a tempo il Cavalier Balena.  
 Non c'è più tempo, o caro,  
 Non c'è più tempo, io dico, in questa sera  
 Se non sposo Geronimo, mio Padre  
 Più d'un braccio ostinato  
 Di pormi in un Ritiro ha minacciato.

*Cav.* E perciò v' affannate?

*Gab.* E non ho d' affannarmi? O sposa a quello,  
 O in un Ritiro subito domani!

*Cav.* Così non fanno i padri oltramontani.

*Gab.* Che cosa importa a me, se non lo fanno  
 Quelli di là da' monti.

Qua pensarci convien per tutti i conti.

*Lov.* Oimè! Son disperata!

Se sposa non son' io di Simoncino,  
 Mio Padre in un Ritiro  
 Per sicuro mi caccia.

*Cav.* Non v' ha da spaventar questa minaccia,  
 Siete in egual pericolo;  
 Ma un uom del mio talento  
 Sa trovar i ripieghi in sul momento.  
 Io saprò far in modo,  
 Che i medesimi sposi ad ogni patto  
 Cerchino di stracciare il lor contratto.

*Gab.* Ma come?

*Lov.* Come mai?

*Cav.* Con metterli in spavento.  
 Riportatevi pure al mio talento.  
 A que' due mamalucchi io vado intanto.

G

A

A scrivere un viglietto  
 Per cominciare a intimorirli: Voi *a Gab.*  
 Andate ad aspettarmi  
 Nella Camera vostra;  
 Nel vostro gabinetto  
 Attendetemi voi. Concerteremo  
 Quel che sarà il migliore....  
 ( Zitto sarete mia. Vostro è il mio core. )

In quel visetto amabile

Risplende un certo foco,  
 Vengo.... m'aspetti un poco,  
 Or or da voi farò.  
 Basta un occhiata semplice  
 Di quelle luci tenere,  
 Carissima... Bellissima,  
 Dirgli di più non so.  
 Amare, e lusingare  
 Più d'una al tempo istesso,  
 L'esempio del bel sesso  
 A noi ce l'infegnò.  
 Così si gode il mondo,  
 Finchè goder si può. *parte.*

## SCENA XII.

*Gabriellina, e Lovisella.*

*Gab.* **C**H'io a questo matrimonio  
 Mostri dell'avversione,  
 Credo di aver ragione.  
 Un uomaccio attempato,

Scioc-

Sciocco, mal attillato,  
 Che titoli non ha,  
 Per una qual son io mai non farà.  
 Ma il vostro è giovinotto,  
 Ma il vostro finalmente....  
 Per essere marito è sufficiente.

*Lov.* Bene: me ne consolo.

Lo sposerete voi.

*Gab.* Per me, sorella mia,  
 Non vi date pensiero:  
 Esser sposa vogl'io d'un Cavaliere.

*Lov.* Benissimo. Ma fate il conto adesso  
 Che anch'io voglia lo stesso.

*Gab.* Facilmente potrebbe  
 Essere il vostro un sogno.

*Lov.* Potrebbe facilmente anche la vostra  
 Essere un illusione.

*Gab.* Più illusione non è la mia a quest'ora,  
 Se pronto ho il Cavalier che già m'adora.

*Lov.* V'adora? E non potria  
 Lusingarvi tal or per pulizia?

*Gab.* Potrebbe anzi al contrario  
 Mostrar d'aver per voi dell'attenzione  
 Sol per qualche politica ragione,

*Lov.* Ma se mi amasse?

*Gab.* Invano  
 Potrebbe amarvi. Una rivale in voi  
 Giammai non soffrirei:  
 Nò, nol permetterei,  
 Sarebbe il Cavaliere un uomo indegno....  
 Ma no, no: inutilmente ora mi sdegno.

C 2

*Lov.*

*Lov.* Non serve vi sciegniate,  
Mio farà il Cavalier ad ogni patto.

*Gab.* Semplicitta che sei;  
Se a vezzi suoi, che sol per complimento  
Egli ti fa sul viso,  
Presti fede, t'inganni certamente.

Non sai quanto questi uomini son finti.

Noi povere ragazze

Lusingar facilmente ci lasciamo,

E spesso avvien che in fine il nostro core  
Troviamo aver donato a un traditore.

Chi non conosce gli uomini

Si fida facilmente

Allor che dir si sente:

Per voi sospiro, e spasimo

Diletta mia beltà.

Ma io di ciò mi rido

Perchè conosco il mondo,

E il vostro amore in fondo

Sò dove a finir va.

Per me lo dico a tutti

E' sciocco chi vi crede.

Lasciateli costoro

Languire al nostro piede,

Lasciateli dir moro,

Ma restino pur là.

Che non è ver che muojano,

Che non è ver che ci amano,

Lusingano, ci piantano,

E dopo poi si vantano

Di loro infedeltà.

parte.  
SCE-

## SCENA XIII

*Lovisella sola.*  
**E** Crede ella con questo  
Di darmi soggezione?  
Riguardi amor non ha, non ha ragione.  
Pensiamo adesso a toglierci  
Dal vicino pericolo:  
Del Cavalier l'articolo  
Si tratterà dappoi;  
E la vedrem chi vincerà di noi.

parte.

## SCENA XIV.

Museo, nel mezzo del quale una statua di grandezza  
naturale togata, ed al naturale vestita. Tavolini  
alle parti con bisogno da scrivere, ed Armarj.

*Geronimo, e il Dottore.*

*Ger.* **O**H! è questo qui il Museo? Bello, bellissimo!

Ma io non me ne intendo.

*Dott.* Certo: è una bella cosa. Forestiere

Non arriva in Milano?

Che non venga a vederlo?

*Ger.* (A proposito) Ditemi

Cos'è quella figura?

C 3

*Dott.*

*Dott.* Quella? quella è una statua matematica,  
Che ha fabbricata un pellegrino ingegno,  
E che risponde ancor che sia di legno.

*Ger.* E' di legno, e risponde! Andiamo via,  
Che mi viene spavento,  
Se parlare la sento.

*Dott.* Bene: subito, subito  
Ve la faccio parlare;  
Farò che anzi venga  
L'una, e l'altra mia figlia;  
E se non basta, tutta la famiglia.

## SCENA XV.

*Geronimo, poi Simoncino.*

*Ger.* GUardate! Ella è di legno,  
E parla! Oh! sì ben mi ricordo adesso,  
Ch'io essendo ragazzotto,  
Un'altra ne ho veduta in un casotto.

*Sim.* Signor Padre un viglietto.

*Ger.* A chi va egli?

*Sim.* A noi.

*Ger.* A Geronimo Padre,  
E Simoncino figlio de' Babbei,  
Chi lo manda?

*Sim.* Per me non lo saprei.

*Ger.* Un Cavaliere incognito  
Aggravato del vostro matrimonio  
Vi fa con questo intendere,

O di mutar consiglio,  
O vi sfida a duello e padre, e figlio.  
Simoncino?

*Sim.* Signore?

Codesto è un incivile complimento.

*Ger.* Mi par di sì. Sentiamo il finimento.

*Risolvete ambedue*

*Quello che più v'aggrada,  
Ch'ei starà ad aspettarvi sulla strada.  
Oh sì! m'aspetti pure,  
Ch'io non esco di casa per un anno.*

*Sim.* Nemmen io certamente.

*Ger.* Nò, nò: senti: bisogna

Per tutte le ragioni

Non farci riputar due pecoroni.

Siccome a tutti due

E' diretto il viglietto,

Così l'ordine vuole.

Che due sian le risposte. Or, figlio mio.

Scrivi quel ch'io ti detto, e scrivo anch'io.

*Al Cavaliere incognito....*

Incognito due te.

*Si dà risposta subito....*

Al subito due be.

Voglio che scritto sia

Con buona ortografia.

*Sim.* Due te, due be: gnor sì.

*Ger.* Per noi non è onorifico

L'andar due contro un solo....

Due elle, punto, e virgola.

Ma ci verrà il figliuolo....

ATTO

Sim. Non scrivo oibò così.  
 Ci andrete voi, se occorre.  
 Ger. Mi ferro in una torre  
 Piuttosto che andar lì.  
 Sim. Ma dunque che rispondere?  
 Ger. Ma tu mi fai confondere.  
 a 2 { L'imbroglio è scabrosissimo;  
 Nè vuol finir già qui.

SCENA XVI.

Gabriellina, poi Lovisella mascherate, che vengono da parti opposte, e detti.

Gab. **C**Hi di te si prende cura  
 Per effetto di bontà  
 Di salvarti oggi procura  
 Da una gran fatalità.  
 Una spada, poveretto,  
 Per passarti il cor nel petto.  
 Impugnata or or farà.  
 Lov. Chi desidera il tuo bene,  
 Nè si vuole a te svelar,  
 Per salvarti se ne viene  
 Da quel mal, che puoi incontrar.  
 Vengo a dirti, o meschinello,  
 Che sta pronto già un coltello  
 Per averti da svenar.

Zit.

PRIMO.

Gab. Zitto. Taci. Non parlare.  
 a 2 { Per poterti regolare  
 Lov. Io ti venni ad avvisar.  
 partono, e Ger., e Sim. si alzano.

SCENA XVII.

Geronimo, e Simoncino, poi il Cavaliere da Ufficiale Tedesco co' baffi.

Sim. **S**ignor Padre?  
 Ger. Figlio mio?  
 Sim. Tremo tutto.  
 Ger. Tremo anch'io.  
 a 2 { Cosa mai s'ha da pensar.  
 Cav. Taisel! state voi due, che sposare  
 Belle junfre con muse sì brutte?  
 Ger. Lei mi scusi: parole più chiare.  
 Se comanda ch'io possa capir.  
 Cav. Star voi sposi?  
 Ger. Gnorsi: così dicono.  
 Cav. State peffie.  
 Sim. Gnorsi, due animali.  
 Cav. Oggi fatti voi questi sponsali  
 Poi domani voi far seppellir.  
 Vostre pancie voi grandi canaglie  
 Je di paglie voler far empir?  
 Ger. Bagatelle! Mia povera pelle!  
 parte.  
 Sim.

*Sim.* Si scatena per noi il gran demonio!  
*a 2* { Non più Figlio, } non più matrimonio.  
 { Non più Padre, }  
 Ma pensiamo piuttosto a fuggir partono.

## S C E N A XVIII.

*Gabriellina, e Lovisella, poi il Dottore, indi gli altri secondo l'ordine.*

*Gab.* { S On partiti intemoriti,  
 L' invenzion fa buon effetto  
*Lov. a 2* { Che spavento maledetto,  
 Oh che scena da goder!  
*Dott.* Dove sono i vostri sposi?  
*Gab.* Non gli abbiamo qui trovati.  
*Dott.* Dove, dove sono andati?  
 Me ne vo di là a veder. *parte.*  
*Gab.* { Dolce Amore, Amor pietoso,  
 Tu seconda i voti miei!  
*Lov. a 2* { Quello sposo, ch'io vorrei  
 Fa ch'io possa un dì ottener.  
*Cav.* Belle mie, già il colpo è fatto,  
 E ne spero un buon successo,  
 Per fervire al vago sesso.  
 Ho un talento singolar.  
*Gab.* Cavalier non basta questo,  
*Lov.* Cavalier, voi m'intendete.  
*a 2* { Dichiararvi qui dovete  
 Senza farmi più penar.

*Gab.*

*Gab.* La sorella, ch'è maggiore,  
 Voi dovete rispettar.  
*Lov.* Se per me non sente amore,  
 Non mi venga a lusingar!  
*Cav.* ( Sono adesso in un imbroglio )  
 Vi dirò. Ma no: non voglio:  
 Queste vostre gelosie,  
 Belle mie mi fan sdegnar.  
*Ger.* Non vogliamo saper più di statua,  
 Più saper non vogliam di sponsali;  
 Vado tosto a calzarmi i stivali,  
 E a buon viaggio col figlio men vo.  
*Dott.* Ma parlate: parlate più schietto.  
 Via parlate.  
*Ger.* Oh che sia maledetto!  
 Simoncino, va dall'altra parte,  
 E veggiam se capire ci può.  
*Cav. Gab.* { ( A godermi la scena io qui sto. )  
*Lov. a 3.* {  
*Ger. a 2* { Un dabbasso ci sfida al duello.  
*Sim.* {  
 prendono nel mezzo il Dottore, e ad imitazione gli parlano forte nell' orecchio,  
 Qui poi in casa due maschere ignote  
 D'una spada, e di un certo coltello  
 Per pietà ci han voluto avvertir.  
*Dott.* Piano, piano: mi fate assordir.  
*Ger. a 2* { State cheto. Un Tedesco è venuto  
 Qua coi baffi, e ci diè per saluto,  
 Che di paglia vuol farci riempir.  
*Sim.* {  
*Dott.* Piano, piano: mi fate assordir.

*Gab.*

*Ger.*

- Ger. a 2 { Non vogliamo più vostre figliuole.  
 Sim. a 2 { Mi capite?  
 Dott. Mi par di capir.  
 Siete pazzi, o siete ubbriachi,  
 Io non soffro questi affronti:  
 Son bugie questi racconti,  
 Ed al Giudice anderò.
- Carv. Voi avete gran ragione:  
 Il Dottore è un imbroglione,  
 Le promette a questo, e a quello.  
 State certi, ch'io lo so.
- Gab. a 2 { Ah pur troppo il suo cervello  
 Lov. a 2 { In tal cosa vaneggiò!
- Ger. Obligato dell'avviso,  
 Regolarmi io ben saprò.
- Dott. Sottoscritto è già il contratto.
- Ger. Dottor caro, siete un matto  
 So ben io quel che farò.
- Ger. a 2 { Non si tratta in tal maniera:  
 Dott. a 2 { Non Signore, Signor nò.
- Tutti. Già la testa si scompiglia,  
 Nè sarebbe meraviglia  
 Che qui fossimo arrestati  
 Come pazzi indiavolati,  
 E poi tutti regalati  
 Di nerbate in quantità.  
 Fuggi .. Fuggi ... Scappa ... Scappa ...  
 Zitti ... Zitti ... via di quà.

*Fine dell' Atto primo.*

AT.



ATTO SECONDO  
 SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Il Dottore da una parte, e poi Geronimo dall'altra.*

- Dott. **C**Rede forse Geronimo  
 Ch'io mi sia qualche papero?
- Ger. Crede forse il Dottore,  
 Ch'io mi sia qualche stolido?
- Dott. Cred'egli, che un contratto nuziale  
 Sia un almanacco vecchio  
 Da poterlo stracciar a beneplacito?
- Ger. Cred'egli che sia lecito d'esponere  
 Pel suo poco giudizio  
 Due povere creature a un precipizio?
- Dott. Oh nò.
- Ger. Nò certamente.
- Dott. Al Giudice ho già fatto il mio ricorso.
- Ger. I cavalli da posta  
 Sono diggià ordinati.

Dott.

- incontrandosi.*
- Dott.* Cosa parli?
- Ger.* Che strilli?
- Dott.* Partire per la posta?
- Oh, non Signor, per ora.
- Ger.* Ma se matto voi siete diventato.
- Dott.* Non vi siete inventato? anzi dich'io,  
Che son tutte invenzioni.
- Padre, e figlio ambidue siete imbroglioni. *par.*

## S C E N A II.

*Geronimo, poi Lucina seguita da un Usciere della Curia.*

- Ger.* **E**H dica quel che vuol, poco ci bado,  
E la partenza ad affrettar me n'vado.
- Luc.* Fermatevi Signore.  
Quest' uomo della Curia  
Viene in traccia di voi con gran premura.  
Per darvi in proprie mani una scrittura.
- Ger.* Qualch'altra novità? Venga, padrone.  
(Che faccia d'affaffino!)  
Favorisca... Ehi? Ehi?  
*L'Usciere gli consegna la carta, e subito parte.*  
Di partir non si affretti... Ehi! come corre.
- Luc.* Segno che la risposta non gli occorre.
- Ger.* Sarà così. Leggiamo.
- „ D'ordine del Pretore
- „ Si fa comandamento a voi Geronimo,
- „ Ed a voi Simoncino
- „ Padre, e figlio Babbei,
- „ Di

- „ Di non partir per tutt'oggi, e domani
- „ Di casa del Dottore Castracani.
- „ Intimandovi poi di comparire
- „ Il primo dì d'udienza
- „ Dinanzi a sua Eccellenza
- „ Per sentire la vostra imputazione;
- „ E ciò in pena di bando, e di prigione.
- Luc.* E' scritto con chiarezza.
- Ger.* Mi par di sì.
- Luc.* Signor: vi riverisco.
- Ger.* Buon giorno, figlia mia.
- Luc.* Se verranno altri avvisi,  
Ve li farò tener per vostra regola. *parte.*
- Ger.* Obbligato, la mia cara pettegola,  
In qual imbroglio mai  
Melchino mi ritrovo! Ora, dich'io,  
Che cosa s'ha da far? Partir, restare,  
Ire in prigione, o a farsi sbudellare?  
Ah che la tramontana  
Non trovo più! perdo il cervello, e sono  
Come nave fra i scogli in abbandono. *parte.*

## S C E N A III.

*Gabriella, poi Lovifella da parti opposte.*

- Gab.* **V**Oi siete là?
- Lov.* Voi siete in questo loco?
- Gab.* Sorella mia, frà noi già acceso è il foco:  
E se non siete voi la più prudente,  
Un'incendio a scoppiar vedo imminente.
- Lov.*

- Lov.* Un'incendio! E perchè? non siete certa,  
Che il Cavalier vi adora?  
Io per me la finisco in due parole:  
Sposate il Cavalier, s'egli vi vuole.
- Gab.* Oh brava! Eccovi un bacio. (or or mi aspetto  
Di vederla a crepar d'ira, e dispetto.)
- Lov.* Ma se fosse al contrario, avrete poi  
Quel riguardo per me, ch'ora ho per voi?
- Gab.* Sì, volentieri.
- Lov.* Oh brava!  
Ecco vi bacio anch'io.  
(Crepì di rabbia: il Cavaliere è mio.)
- Gab.* Ecco che viene appunto,  
L'impegno rammentate.
- Lov.* Della parola mia non dubitate.

## S C E N A IV.

*Il Cavaliere, e dette.*

- Gab.* **V**Enite, o caro mio.  
Nella presente mia situazione,  
E' necessaria una risoluzione.  
Io spafimo per voi, voi mi adorare:  
Soggezion non abbiate,  
Che la sorella mia qui tutto senta:  
Fatemi vostra sposa: ella è contenta.
- Lov.* Sì senza soggezione  
La vostra inclinazion fate palese;  
O lei, o me. Fra noi ci siamo intese.

*Cav.*

- Cav.* Gabriellina, fra noi  
Il romanzo non è che cominciato:  
Se adesso si sposiamo, è terminato.
- Lov.* Ah ah!
- Gab.* Perchè ridete?
- Lov.* Quanto vi adori il cavalier vedete.  
Meco adesso parlate. La prescelta  
Mia sorella non è;  
Dunque la bella forte or tocca a me.
- Cav.* Qual pensier strano è questo?  
Un matrimonio ha da seguir sì presto?  
Bisogna lungo tempo  
Sospirare, sdegnarsi,  
Far la pace, tornare a disperarsi:  
Queste sono le regole  
Della galanteria più raffinata.  
In Francia, in Francia, o cara, io l'ho imparata.
- Gab.* Ah ah!
- Lov.* Perchè ridete?
- Gab.* Quanto v'adori il Cavalier vedete.
- Lov.* Si tenga il Cavaliere  
L'ufanza oltramontana,  
Ch'altro amar non vogl'io che all'italiana.  
E' per altro un malnato  
Chi così si trastulla  
D'un'onesta Fanciulla.  
E voi il rimorso avrete,  
Se vado or con orrore  
A ubbidire il voler del genitore,  
Sarò sposa a mio dispetto  
Piangerò la notte, e il giorno,
- D
- Colle

Colle smanie ognora in petto,  
 Colle furie sempre intorno,  
 E meschina, sventurata,  
 Disperata io viverò.  
 Dal dolor così distrutta  
 Mi vedrete brutta, brutta.  
 Infelice Lovifella  
 Non più bella io sembrerò.  
 Ah, tristaccio, cane, ingrato,  
 Disgraziato, malandrino.  
 No, che al sesso mascolino  
 Mai più fede io non darò. *parte.*

## SCENA V.

*Il Cavaliere, e Gabriellina*

*Cav.* **A** Desso tocca a voi. Animo: ingiurie,  
 Strapazzi, e villanie.  
 Queste saran per me galanterie.  
*Gab.* Che uomo siete voi? Che amore è il vostro?  
*Cav.* Amore sopraffino.  
*Gab.* No, che il vostro è un'amore da assassino,  
*Cav.* Io voglio esser amato colle regole  
 Della galanteria. Sempre languire,  
 Sempre parole tenere,  
 Sempre dichiarazioni di costanza,  
 Son come il mangiar sempre una pietanza.  
 Ci vuol qualche dispetto,

Qual-

Qualche strapazzo ancora,  
 E mandarfi anche spesso alla malora.  
*Gab.* Delle vostre lezioni  
 Io voglio approfittarmi;  
 Ed acciocchè l'effetto or ne veggiate,  
 Ecco la prova: alla malora andate.  
*Cav.* Brava, brava, bravissima!  
 E' di galanteria questo un bel tratto.  
*Gab.* Toglietevi da me: voi siete un matto.  
*Cav.* Non partite.  
*Gab.* Lasciatemi.  
*Cav.* Son tutto, tutto vostro.  
*Gab.* Niente di voi m'importa.  
*Cav.* Sento mancarmi il cor.  
*Gab.* Non so che farvi.  
*Cav.* Son disperato.  
*Gab.* Andate ad annegarvi.  
 Come anch'io disperata.  
 Per non vedervi più, core inumano,  
 A Geronimo vado a dar la mano. *per par.*  
*Cav.* Ah mia bella!... V'arrestate...  
 Sarò vostro ad ogni patto...  
 Disperare non mi fate...  
 M'inginocchio...  
*Gab.* Siete un matto.  
*Cav.* Voi mi fate oh Dio morir!  
*Gab.* <sup>42</sup> Non vi voglio più soffrir. *Gab. parte.*  
*Cav.* Cara... Bella... mio tesoro...  
 Ritornate, o ch'io già moro.  
 Con quei sdegni, con quei schiaffi,  
 Mi fe il core incenerir.

D 2

Ah

Ah ch'io sono un disperato!  
 Di furor mi sento invaso.  
 Questo, questo è il solo caso  
 Che l'amor mi fa impazzir. *parte.*

## SCENA VI.

*Lovifella con Simoncino, poi Gabriellina  
 con Geronimo.*

*Lov.* AH, signor Simoncino....  
 Sentite... oh Dio! non vi meravigliate  
 Di vedermi cangiata.  
 Sposatemi, sposatemi son vostra.  
*Sim.* Oh cospetto di Bacco!  
 Vi sentite per me, cara in adesso  
 Le fibre riscaldate?  
*Lov.* Sposatemi, e di più non ricercate.  
*Gab.* Non più, signor Geronimo,  
 Vostra sposa esser voglio.  
 Sia quel ch'esser si vuole,  
 Sposatemi, e non fate altre parole.  
*Ger.* Oh potere del mondo!  
 Che cambiamento è questo?  
*Gab.* Sposatemi, vi dico; e fate presto.  
*Sim.* Ma il Tedesco?  
*Lov.* E' una burla.  
*Ger.* Ma il duello?  
*Gab.* Fu un gioco.

*Sim.*

*Sim.* Ma il coltello, e la spada?  
*Lov.* Furon tutte invenzioni.  
*Ger.* Queste sono buonissime ragioni.  
*Sim.* Signor Padre?  
*Ger.* Mio figlio?  
*Sim.* Scordiamoci il passato.  
*Ger.* Quello ch'è stato, è stato.  
 Ma che cosa facciamo?  
*Sim.* Per me con tutto il core io me la piglio.  
*Ger.* Sì cara, faccio anch'io quel che fa il figlio.  
*Sim.* Ma la mano or vi stringo, e voi piangete?  
 Stupefatto rimango.  
*Lov.* Niente, niente Signor. (Di rabbia io piango.)  
*Ger.* Ma adesso, o gioja bella  
 Vi mostrate nel volto addolorata?  
*Gab.* Niente, niente Signor. (Son disperata!)  
*Sim.* Ma non piangete: via: rasserenate  
 Quel viso amabilissimo.  
*Lov.* Non mi seccate più.  
*Sim.* Servo umilissimo.  
 La mia sposa,  
 Sì, voi sarete.  
 Ma non piangete  
 Per carità.  
 Mi sento a struggere,  
 Non vedo l'ora  
 Quando va a forgere  
 La nuova aurora,  
 Sposi lietissimi  
 Ci troverà.  
 Io contentissimo

D 3

Ser-

Servo umilissimo  
Pieno di giubbilo  
Resterò là. *parte.*

*Lov.* Ah che ciascun ben vede  
Con qual core a tai nozze io m'apparecchio,  
Ma sta peggio di me chi sposa il vecchio. *parte.*

## S C E N A VII.

*Geronimo, e Gabriellina.*

*Ger.* Giacchè di vostro sposo  
L'essere voi mi date, o gioja bella,  
Vi chiedo la licenza  
Di pigliarmi la prima confidenza.

*Gab.* Come sarebbe a dire?

*Ger.* Una cosa da niente.  
Su quella man vorrei  
Uno almeno improntar de' baci miei.  
Onde a me rivolgendo  
Amoroso quel ciglio,  
Lasciate, o bella mia...

*Gab.* Mi meraviglio.

*Ger.* Perché?

*Gab.* Perché non voglio.

*Ger.* Ma non son vostro sposo?

*Gab.* Sì lo siete. *con dispetto.*

*Ger.* Ma diavolo? perchè così sdegnata?

*Gab.* Voi dovete sposarmi,  
E non cercar di più.

*Ger.* Ma per mia regola...

*Gab.*

*Gab.* Sposatemi, vi dico, e fate presto.  
L'impegno vostro è tale.  
Non cercate di più scioeco animale.

*Ger.* Frabuttaccia, tiranna;  
Ma come mai volete  
Che m'adatti a sposarvi  
In sul momento,  
Se alcun segno d'amor voi non mi date?

*Gab.* Or ti darei de' schiaffi, e bastonate.

*Ger.* Con quella tua manina  
Battimi pur se vuoi:  
Son dolci i pugni tuoi,  
Son nettare per me.

*Gab.* Io sono una frabutta  
Non merito perdono,  
Si fa, sì si fa chi sono,  
E ognuno badi a se.

*Ger.* Son tigri queste donne.

*Gab.* Questi uomini son orsi:

a 2 { Non più non più discorsi  
Altrove io volgo il piè.  
*si dividono, ma giunti alla Scena di nuovo  
si guardano.*

*Ger.* Ah!

*Gab.* Ah! *sospirando.*

*Ger.* Perché non parti?

*Gab.* Perché torni a mirarmi.

*Ger.* Io volli solo *con serietà.*

Veder come resisti a miei martiri.

*Gab.* Ma tu piangi frattanto!

*Ger.* E tu sospiri!

Crude stelle, astri tiranni  
 a 2 { Son vicino a delirar .  
 Son vicina  
 Gab. Viva la mia Dircea .  
 Ger. Bravo Signor Timante .  
 Si lasci in quest' istante  
 a 2 { Di piangere, e penar .  
 Caro caro  
 Cara cara gioja bella  
 Io ti voglio sempre amar . *partono*

## S C E N A V I I I .

Appartamento .

*Il Dottore, e Lucina.*

Luc. S Ignorsì, vostre figlie  
 Sono pronte a sposarsi  
 Con chi volete voi .  
 Dott. Tu mi consoli :  
 Tu giubillar mi fai, se questo è vero :  
 Talchè dal gran piacer ringiovinito,  
 Non passa un mese, che anch' io mi rimarito .  
 Luc. Sia, che il buon prò vi faccia .  
 Dott. La tua faccia? sicuro,  
 Che sempre mi è piaciuta . E per l' appunto  
 Io sono persuaso,  
 Ch' altra fuori di te non sia al mio caso .

La-

Lasciamo dir chi dice,  
 Che ho qualche annetto indosso :  
 Sei tu la mia fenice,  
 Che bello, grande, e grosso  
 Rinascèr mi farà .  
 Lasciali dir ch' io m'abbia  
 Gli orecchi un pò durettili .  
 Sento le due campane  
 Di que' parlanti occhietti,  
 Che sonan non lontane  
 La mia felicità .  
 Sento il tamburo anch' effo  
 Del palpitante seno  
 Dove il tuo core adesso  
 Batte tara patà .  
 Sicchè qui tutto è finito,  
 Perchè fiam moglie, e marito  
 Tutto il resto atti, scritture :  
 Gelosie, dubbj, paure,  
 Cabalette, arti, raggiri,  
 Vezzi ancor, smorfie, e sospiri  
 Frascherie di scioccherelle,  
 Delle brutte il matrimonio  
 Di mia Nonna antichità .  
 Matrimonio, Matrimonio :  
 L' amor vero è questo qua . *parte*

SCE-

## SCENA IX.

*Lucina sola.*

**D**El favore obbligata.  
 Se fossi disperata  
 Piuttosto che così sacrificarmi  
 Andar vorrei nel fiume ad annegarmi. *parte.*

## SCENA X.

*Gabriellina, e Cavaliere.*

**Gab.** Partite dico.  
**Cav.** Ah, no.  
**Gab.** Ma che volete?  
**Cav.** Farvi mia sposa senza aver riguardi.  
**Gab.** Non è più tempo, ingrato, è troppo tardi.  
**Cav.** Troppo tardi! perchè?  
**Gab.** Perchè a Geronimo  
 Già di mia bocca istessa  
 Ho la mia man promessa,  
 Creperò dal dispetto, e dallo sdegno;  
 Ma son costretta a mantener l'impegno.  
**Cav.** Ah! che se fosse questo,  
 Mi vedreste a crear di voi più presto.  
 Perchè con questa spada,  
 Io vorrei qui sul fatto  
 Passarmi il cor.

*Gab.*

**Gab.** Pian, pian. Siete voi matto?  
**Cav.** No, no, voglio ammazzarmi.  
**Gab.** Se poi morir volete, andate almeno  
 Ad ammazzarvi fuor di questa casa.  
**Cav.** Ah sì? Mi è già passata  
 La voglia. Ecco rimetto  
 Nel fodero la spada. Ingrata, addio.  
 Io farò una vendetta assai più bella:  
 Viverò, e sposerò vostra sorella.  
**Gab.** Fermatevi.  
**Cav.** No. Addio. Essa di core  
 Mi ama veramente.  
**Gab.** Ah! ch'io v'amo assai più.  
**Cav.** Voi niente niente.  
 Addio, addio. Lasciatemi.  
**Gab.** No piuttosto ammazzatemi.  
**Cav.** Oibò!  
**Gab.** Fatemi dunque vostra sposa.  
**Cav.** Ma se siete costretta  
 A mantener l'impegno.  
**Gab.** A disciogliermi pensi il vostro ingegno.  
**Cav.** Tutto, tutto farò quel che volete.  
 Troppo a questo mio cor cara voi siete.  
**Gab.** Or sì che paga io son del vostro amore,  
 Nè m'agita più l'alma alcun timore.  
 S'inganna il Genitor, se mai si crede  
 Ch'io cambiar possa affetto: Ah solo voi  
 Siete il mio bene. Amor mi parla in seno,  
 E sento, che mi dice:  
 Alfin farò con voi sempre felice.  
 Amor tu solo puoi darmi costanza,  
 E dipende da te la mia speranza. *Pien*

Pien d'affetto, e di desio  
 Al favor di dolce speme  
 Il mio cor resisterà.  
 E fedele a te ben mio  
 Lieta ancor fra le mie pene  
 Tra gli affanni giojrà.  
 Stelle ingrata! Eh non potete  
 Più la pace a me turbar.  
 Dite voi che amanti siete,  
 Se ho ragion di giubilar.

## S C E N A XI.

*Il Cavaliere, poi Geronimo.*

*Cav.* S' mia sposa farà. Costui che viene,  
 Bisogna in primo luogo  
 Obbligare a partir. Se riesco in questo,  
 Facilissima cosa è tutto il resto.  
*Ger.* Senz'altra dilazione, in questa sera  
 Che seguano i sponsali m'intend' io;  
 E domani partire. Oh! Padron mio!  
*Cav.* Schiavo.  
*Ger.* Schiavo? Perdoni:  
 Son persona civile,  
 E che vivo d'entrata  
 Posso ben dimostrarle.  
*Cav.* Che cosa importa a me di queste ciarle!  
 Accostatevi un poco.  
 Sotto voce parliamo.  
*Ger.* Sì Signore.

*Cav.*

*Cav.* Siete voi risoluto  
 Di sposar Gabriellina?  
*Ger.* Sì; mio signor, se così il ciel destina.  
*Cav.* Nò.  
*Ger.* Sì.  
*Cav.* Nò.  
*Ger.* Sì.  
*Cav.* Dico di nò.  
*Ger.* Dico di sì.  
*Cav.* Vedete questa spada?  
*Ger.* La vedo ben.  
*Cav.* Sentite come punge.  
*Ger.* Come un ago finissimo.  
*Cav.* Bene.  
*Ger.* (E' un pazzo certissimo.)  
*Cav.* E queste, cosa sono?  
*Ger.* Due pistole.  
*Cav.* A palla caricate.  
 E per qual cosa far son preparate?  
*Ger.* Oh, questo poi nol sò.  
*Cav.* Vel dirò io.  
 Sono pronte per voi. Se Gabriellina  
 Tentate di sposar, voi siete morto.  
 Se in meno di quattr'ore  
 Non sloggiate di qua, morto voi siete.  
 Se di questo parlate,  
 Siete pur morto, e non v'è scampo. Zitto ....  
 Sappiate regolarvi con prudenza;  
 Non v'abufate della confidenza.

*parte.*

SCE

## SCENA XII.

Geronimo, poi Dottore.

Ger. **O** Imè!... Misero me!... Me sventurato!  
 In qual casa! In che imbroglio io sono entrato!  
 Altro che dir le nostre spose amabili,  
 Ch' eran tutte finzioni! Oh! Non son sole,  
 Ho veduto la spada, e le pistole.

Dott. Oh, Genero mio caro,  
 Il tutto è già ordinato  
 Per questa sera, lauto banchetto,  
 Rinfreschi in abbondanza,  
 E sonatori ancor per far la danza.

Ger. Che danza? cosa dite?

Dott. Come? non mi capite?

Ger. Capisco: intendo: tutte cose belle;  
 Ma mi preme, signore, la mia pelle.

Dott. Ambedue le sorelle,  
 Gli amici, il Cavaliere, il vicinato,  
 Tutti han piacer di questo parentato.

Ger. (Potria darfi anche questo.)

Dott. Aspettatemi qui, che voglio prima  
 Che segua l'imeneo  
 A tutti far vedere il mio Musco, *di parte.*

## SCENA XIII.

Geronimo; poi Gabriellina col Cavaliere.

Ger. **I**O resto qui di sasso, e in mezzo a tai rovine  
 Farò coraggio per vederne il fine.

Gab. (Ecco il vecchio babbeo;  
 Che cosa s'ha da fare?)

Cav. (Teniamolo sospeso un poco ancora.)

Gab. (Fate voi; ma vorrei fortirne or ora.)

Ger. (Occhi miei che vedete?)

Cav. Accostatevi pur senza timore:  
 Quest'è la vostra sposa,  
 Io qui ve la presento,  
 E che voi la sposiate io son contento.

Cav. Che vi par, carina bella,  
 Dello sposo che vi adora?

Gab. Io per me non vedo l'ora  
 Di poter gli dir quel sì.

Ger. Oh parola, che consola!

Cav. (Già son quello.)

Gab. (Ci s'intende.)

a 3 { Terminar tante vicende  
 Volle Amore alfin così.

Ger. Anticipar, carina,  
 Potrei quel bel contento?....

Gab. Cioè?

Ger. Sulla manina  
 Un bacio vorrei dar.

*Gab.* Che dite?  
*Cav.* Si può far.  
*Gab.* Eccola, sposo bello.  
*dà una mano a Geronimo, e l'altra al Cavaliere,*  
*passandola di dietro a Geronimo.*

*Ger.* Ah cara man . . .  
*Gab.* Bel bello *a Ger., che gliela stringe.*  
 Stringete pur, stringete. *piano al Cav.*  
 Pian che mi stropierete. *a Ger.*

*Cav.* Un pò di carità.  
*Gab. a 3* { Scufate in carità.  
*Ger.* {

*Gab.* Povero sciocco!  
*Cav.* Povero allocco!

*Ger.* Un'altra volta.

*Gab.* Ma non sì forte.

*Cav.* Ed io? *a Gab. piano.*

*Gab.* Fortissimo *al Cav. piano.*

Quanto vi par.

{ Che dolce istante!

{ Che bel momento!

*a 3* { Maggior contento

{ Non si può dar. *partono.*

## S C E N A X I V.

*Lucina, e Simoncino.*

*Luc.* AH, Signor Simoncino,  
 Presto presto fuggite:  
 Vi cercano li birri dappertutto;  
 Avvifatene il padre, *Sim.*

*Sim.* Oh caso brutto!  
 Faceste ad avvertirmi ancor benissimo:  
 Vi ringrazio di cor: servo umilissimo. *parte.*  
*Luc.* Va pur, che vuoi star fresco.  
 Oh quanto voglio ridere stassera  
 Con questi spozalizj!  
 Nasceranno de' chiaffi, e precipizj. *parte.*

## S C E N A X V.

Museo come sopra.

*Geronimo, e Simoncino.*

*Ger.* F Iglia, non c'è più caso. I forci in trappola  
 Non stan peggio di noi.

*Sim.* E che abbiamo da fare?

*Ger.* Se lasciamo trovarli in questa casa,

Addio per noi bel mondo;

E se a fuggir di quà siamo osservati

Dagli sbirri potiamo esser fermati.

*Sim.* Ma dunque?

*Ger.* Un nascondiglio

Ritrovassimo almeno!

Siam quà a piano terreno,

Ed è il fuggir per noi la più sicura,

Quando farlo si possa a notte oscura.

*Sim.* Signorsì, signorsì, dite benissimo.

*Ger.* Sì ma bisognerebbe

Tutti due travestirci in qualche modo,

E

Ac-

Acciochè da qualcuno per la strada  
Conosciuti non fossimo.

*Sim.* Questa, questa è la vera;  
Ma come far?

*Ger.* Se in quello loco a forte  
Qualche veste trovassimo .... si guardi,  
La paura, figliuol, non ha riguardi.

*Sim.* Voi dite bene.

*Ger.* Zitto.

Simoncino?

*Sim.* Signore.

*Ger.* Eccoti qui una toga del Dottore;  
E questo è il perruccone,  
Che porterà quando sen va in funzione.

*Sim.* Questi saran per me.

*Ger.* Per te! O figliuolo,  
Ci sono prima io .... ma taci, ascolta  
Una bella pensata. Questa statua  
Vestita è al naturale,  
Se spogliar si potesse, faria male?

*Sim.* Anzi bene, anzi bene.

*Ger.* Ma è una statua che parla,  
E al ladro può gridar se vo a spogliarla.

*Sim.* Si provi pian pianino.

*Ger.* Vieni qua Simoncino.

Zitto che se ne viene.

*vanno a spogliare la statua.*

*Sim.* Oh bene! Oh bene! Oh bene!

*Ger.* Mettiti or tu la toga, io questa veste.

*Sim.* Signor sì.

*Ger.* Se qualcuno ci riscontra,

Non

Non ci conosce più sicuramente.

Ma, oimè! Zitto, ch'io sento a venir gente.

*Sim.* Miseri noi! Che s'ha da far?

*Ger.* Nasconderci.

*Sim.* Ma la statua spogliata?

*Ger.* Oh presto presto.

La statua si nasconda

Là dietro se si può,

E in luogo della statua io resterò.

*nascondono la statua dentro un Armario*

*Sim.* Buono che pesa poco! Ed io frattanto?

*Ger.* Nasconditi là dentro.

*Sim.* Sì Signore. *si nasconde in un Armario*

*Ger.* Presto, presto. Ahi, mi trema in seno il core

*si mette sul piedestallo della statua*

La gente a venir sento...

Ah mai più in vita mia tanto spavento!

### SCENA ULTIMA.

*Il Dottore, Cavaliere, Gabriellina, Lovisella,  
Geranimo, poi gli altri.*

*Dott.* **E**cco qua la mia raccolta.  
Vegetabili, Animali,  
Pietre rare, Minerali.

*additando i varj generi ai loro sti.*

Affai belle antichità.

Quella statua poi, Signore:

E' una grande meraviglia,

E 2

Che

- Che inarcare fa le ciglia  
A chi tutto ben non fa.
- Gab. Io, che tutto so a drittura  
Vi dirò, ch'è un'impostura.
- Cav. Me l'immagino diggià.  
Ma peraltro è sorprendente,
- Gab. a2 { Che si muova giustamente,  
Lov. a2 { E risponda comè va.
- Ger. (Oh che imbroglio è questo qua.)  
Cav. S' il vous plait, non ritardate  
Dalla statua a cominciar.
- Gab. Se più forte non parlate  
State in vano ad aspettar.
- Cav. { Quella statua, quella statua *prend. il Dott.*  
Gab. a3 { Fate muovere, e parlar. *(nel mez.*  
Lov. {
- Dott. Ho capito, sì ho capito.  
Mi fan sordo diventar.  
Di Pietro d'Abano statua famosa  
La bocca aprite.
- Gab. Vedete là.
- Dott. Movete il capo.
- Lov. Diggià lo fa.
- Dott. Le mani alzate.
- Cav. Fort bien fort bien.
- Dott. Or tutto insieme capo girate,  
La bocca aprite, le mani alzate...
- a 4 Bravo bravissimo dirgli conviene.
- Ger. (La febbre putrida diggià mi vien.)
- Dott. Di voi ciascuno quel che volete  
A Pietro d'Abano su via, chiedete,  
Che

- Che la risposta da lui si ottien.  
Cav. S' il vous plait, ditemi, Monsieur d'Abano:  
Se queste figlie daran la mano  
A chi suo padre le destinò.
- Gab. a2 { Via, rispondete.  
Lov. a2 {
- Ger. Gnor nò, gnor nò.  
Cav. Ser Pietro d'Abano, avrei desio,  
Che mi diceste chi sono io,  
Chi è questa Dama, che meco sta;  
Ger. Coteffa Dama è una pettegola.  
Voi siete un asino per vostra regola;  
E Pietro d'Abano di più non la.  
Cav. O temerario!
- Gab. a2 { Ah ah ah ah!  
Lov. a2 {
- Cav. La statua indegna vò fracassare.  
Con questa spada la vo' passare.
- Lov. { Ah non lo fate  
Gab. a3 { Ah la mia statua per carità.  
Dott. {
- Ger. Ah che son morto. Pietà, pietà.  
*scend. dal pedest. per salvarsi, dove sta  
nascosto Sim. il quale spaventato  
vien fuori.*
- Dove mi salvo!
- Cav. Questi è un briccone.
- Gab. Oimè che spafimo!
- Lov. Che confusione?
- Sim. Ajuto! ajuto! non sto più quà...
- Luc. Che fiero strepito! che mai farà!

- Cav.* Chi sei confessa subito,  
O ch'io ti passo il core.
- Ger.* Geronimo, signore  
Io sono il poverino.
- Sim.* Io sono Simoncino.
- Ger.* { E così travestiti  
Per terminar le liti,
- Sim.* <sup>a2</sup> { E per servirvi insieme  
Volevimo scappar.
- Cav. Gab.* { All'ospital de pazzi  
*Lov. Luc.* <sup>a4</sup> { Si devono mandar.
- Dott.* La statua mia, bricconi,  
M'avrete da pagar  
E dopo un tal misfatto  
Adeffo sì il contratto  
Io intendo di stracciar.
- Ger.* Per me son contentissimo.
- Sim.* Per me servo umilissimo.
- <sup>a 2</sup>  
*Gab.* Di più non so bramar.  
(Vuo' provar co' miei sospiri,  
Se mio Padre so placar.)
- Lov.* (Io mi sento il cor commosso  
Ne so cosa ho da sperar.)
- Ger.* (Vuo' provar se piano piano  
Mi riesce di scappar.)
- Cav.* (Con due soli sguardi irati  
Quì li fo tutti tremar.)
- Tutti.* Che accidente inaspettato!  
Chè confuso mormorio!  
Tremo tutto, e par che anch'io  
Già cominci a vacillar.

Dott.

- Gab.* Via padre crudele  
Sposar mi lasciate  
L'amante fedele  
Che presto si fa.
- Cav.* La mano carina  
Intanto mi date  
Che fin domattina  
Qual cosa farà.
- Dott.* Domani; stasera,  
Qui subito ancora  
Finiamo in buon ora  
Che meglio non v'ha,  
*Lov.* Ahimè che mi tocca  
Nettarmi la bocca!  
Ma tu me l'hai fatta  
Bugiardo, e chi fa?  
*Ger.* Se voi mi voleste... *a Lov.*  
*Sim.* Per me voi fareste...  
*Lov.* Nè l'uno nè l'altro  
Per farvi del pari:  
Buffoni.... Somari....  
Così ben vi sta.
- Tutti.* Come battono i Ciclopi  
I martelli alla fucina,  
Come battono la diana  
I tamburi la mattina:  
Tuppè tuppè tippetà;  
Così batton sul mio core  
Or lo sdegno, ed or l'amore,  
Strepitando, raddoppiando  
Fieri colpi in quantità.
- FINE DEL DRAMMA.**

FINE DEL DEBAMA.

Fieri colli in quibus.

Strenuando, castigando

Or lo libano, et or i. mase,

Coel fatore, illi meo

Tuppe in

I tunc

Com

I m

Com

class

class

SECONDO.

Vn

Violoncello

*Handwritten signature or scribble*

